INDICE GENERALE

Prefazione . . . . . pag. 5-7

INTRODUZIONE

La responsabilità obbiettiva . . . . . pag. 9-16

SOMMARIO. — 1. La sfera della responsabilità penale. — 2. Concetto di essa. — 3. L'imputabilità. — 4. Condizioni della imputabilità: Causalità fisica e psicologica. — 5. Le forme normali di responsabilità. — 6. L'attività del soggetto oltre tali forme di responsabilità: Interrogativi. — 7. Le due forme sotto cui può presentarsi la responsabilità oltre le forme ordinarie: responsabilità senza colpa penale e responsabilità obbiettiva. — 8. Concetto della responsabilità obbiettiva.

PARTE I

Gli aspetti del problema

SEZIONE I

Gli aspetti del problema in relazione alle concezioni penalistiche . . . . . pag. 19

SOMMARIO. — 1. Le concezioni penalistiche: la concezione positivistica; la concezione attualistica; la concezione spiritualistico-individualistica e le varie scuole.

CAPITOLO I

La responsabilità obbiettiva nella concezione positivistica . . . . . pag. 20-24

SOMMARIO. — 1. La concezione positivistica.—2, Fondamento extra-subbiettivo della concezione positivistica.—3. La responsabilità obbiet-

tiva in questa teoria. — 4. Valore della responsabilità obbiettiva. 5. Conclusione.

CAPITOLO II

La responsabilità obbiettiva nella concezione attualistica . . . . . pag. 25-27

SOMMARIO. — 1. Concezione attualistica. — 2. Fondamento della responsabilità nella concezione attualistica. — 3. La responsabilità obbiettiva nella teoria attualistica e suo valore.

CAPITOLO III

La responsabilità obbiettiva nella concezione spiritualistico-individualistica . . . . pag. 28-36

SOMMARIO. — 1. La responsabilità nella concezione spiritualistico-individualistica.—2. La responsabilità obbiettiva nelle diverse scuole spiritualistiche di diritto penale.— 3. La scuola classica. — 4. La terza scuola.—5. La teoria della volonlarietà del fatto.—6. La scuola tecnico-giuridica.- 7. Impostazione del problema ed interrogativi.

SEZIONE II

Aspetti del problema nel diritto positivo

CAPITOLO IV

La responsabilità obbiettiva nel diritto vigente negli Stati esteri . . . . pag. 37-49

SOMMARIO. 1. La responsabilità obbiettiva nei diritti positivi stranieri. — 2. Nel diritto penale tedesco.— 3. Nel diritto penale francese. — 4. Nel diritto penale inglese.— 5. Nel diritto penale spagnuolo.—6. Nel diritto penale degli altri Stati. — 7. Nel diritto penale russo. — 8. Nel codice penale italiano. Rinvio.

CAPITOLO V

La responsabilità obbiettiva nel codice Rocco Responsabilità per fatti di terzi . . . pag. 50-54

SOMMARIO.— 1. L'art. 42 C. P. — 2. Distinzione dei casi.— 3. Responsabilità per fatti compiuti dal terzo. *a*) Reati commessi a mezzo della stampa — 4. *b*) Reato diverso commesso dal concorrente. 5. *c*) La qualifica dipendente dalle qualità personali del correo.— 6. *d*) Le circostanze aggravanti soggettive.— 7. *e*) Il concorso del fatto illecito altrui.— 8. *f*) Il concorso del fatto doloso della persona offesa. — 9. *g*) La responsabilità per le ammende. — 10 Reati finanziari e leggi speciali.

CAPITOLO VI

La responsabilità obbiettiva per fatto proprio di fronte all'evento del reato . . . pag. 55-65

SOMMARIO. —1 . La responsabilità obbiettiva per fatto proprio. Distinzione *a*) di fronte all'evento per intero non voluto *b*) di fronte ad un evento più grave di quello voluto.— 2. Casi di responsabilità per un evento per l'intero non voluto: l'offesa anche a persona diversa di quella a cui l'offesa era diretta, punita dall' art. 82 c. p. — 3 *b*). — L'evento più grave di quello voluto. Suddistinzioni in gruppi, secondo l'obbiettività giuridica dei reati, e din sottogruppi secondo che la maggiore gravità consiste: *a*) in un trapasso di un evento di pericolo in evento di danno; *b*) in una lesione più grave dello stesso bene giuridico: *c*) nella lesione di un bene giuridico diverso. — 4. I delitti contro la personalità dello Stato. — 5. I delitti contro la pubblica amministrazione. — 6. I delitti contro l'amministrazione della giustizia. — 7. I delitti contro l'incolumità pubblica. — 8. I delitti contro la fede pubblica. — 9. I delitti contro l'economia, l'industria ed il commercio. — 10. I delitti contro la integrità e la sanità della stirpe. — 11. I delitti contro la famiglia. — 12. I delitti contro la persona. — 13. Il *plus* a carico dell'agente nella preterintenzionalità, considerato imputabile a titolo di responsabilità obbiettiva. — 14. I casi di pretesa responsabilità obbiettiva nelle contravvenzioni.

CAPITOLO VII

La responsabilità obbiettiva per fatto proprio di fronte agli altri elementi del reato . pag. 66-69

SOMMARIO. — 1. L'imputabilità delle circostanze aggravanti non conosciute, ai sensi dell'art 59 C. P. — 2. Le circostanze di cui all'ultimo capov. dell'art. 60. — 3 Le condizioni obbiettive di punibilità. — 4. L'impunibilità della causa non voluta. — 5. La responsabilità obbiettiva di fronte alla pena. Interrogativi.

PARTE II

Inesistenza della responsabilità obbiettiva nel diritto penale

SEZIONE I

Teorie giustificatrici . . . . . pag. 73-74

CAPITOLO I

Teoria delle « actiones liberae in causa » . pag. 75-80

SOMMARIO. — 1. Concetto delle *actiones liberae in causa*. Differenze tra esse e la responsabilità obbiettiva. — 2. L'incoscienza non è la mancanza di coscienza. — 3. Inesistenza di una coscienza della finalità. — 4. Inconcepibilità nella responsabilità obbiettiva di una volontà di non conoscere. — 5. La permanenza del legame psicologico coll'attività iniziale nelle *actiones liberae in causa*. — 6. L'evento nella responsabilità obbiettiva e insufficienza della teoria.

CAPITOLO II

La teoria del «Cuius commoda, eius incommoda » . . . . . pag. 81-86

SOMMARIO. — 1. Concetto della teoria. — 2. Giustificazione della responsabilità civile non della responsabilità penale per la diversa natura delle due forme di responsabilità. — 3. Diversa funzione della pena. — 4. Conclusione.

CAPITOLO III

Teoria del « Versari in re illicita » pag. 87-90

SOMMARIO. — 1. Concetto della teoria — 2. Contrasto con quanto è richiesto dal 2° capoverso dell'art. 42 c. p. — 3. Inapplicabilità nel diritto penale.

CAPITOLO IV

La teoria della causalità libera nei momenti anteriori . . . . . pag. 91-93

SOMMARIO. — 1. Concezione. — 2. Il richiamo ad essa da parte del legislatore. — 3. Sua differenza dalla responsabilità obbiettiva. — 4. Essa spiega la responsabilità obbiettiva, negandola.

CAPITOLO V

La teoria della causalità giuridica . . . pag. 94-96

SOMMARIO. — 1. Esposizione della teoria. — 2. La causalità giuridica come causalità etica. — 3. La causalità giuridica, così intesa, esclude la responsabilità obbiettiva. — 4. Il fondamento di vero della teoria.

CAPITOLO VI

La teoria del Binding « Tutto il causato mediante il voluto è voluto » . . . pag. 97-115

SOMMARIO. — 1. Concetto della volontà secondo il Binding e relazione col desiderio e colla rappresentazione. — 2. L'incoscienza del volere e la mancanza di conoscenza del contenuto della volontà. —

3. L'identità tra volontà ed azione. — 4. La volontà, momento causale dell'uomo, di fronte all'evento sconosciuto. — 5. La volontà, come volontà della causa, nel concorso colle altre cause del mondo esteriore.—6. Volere la causa significa volere tutte le conseguenze anche non rappresentate, perciò tutto ciò che è causato è voluto.— 7. La causalità, criterio distintivo tra voluto e non voluto. Interrogativi. — 8. Errori del Binding nella determinazione dei rapporti della volontà col desiderio e col proprio oggetto. — 9. La volontà ed il desiderio. — 10. L'impossibilità d'una volontà incosciente, della non conoscenza del suo oggetto e dell'errore sul suo contenuto. — 11. Valore del concetto d'identità tra volontá ed azione. — 12. Il rapporto della volontá umana coll'evento non rappresentato. — 13. L'immanenza della causalità nella coscienza, come rappresentabilitá. — 14. Il Binding riduce l'azione umana a puro fenomeno. — 15. Confusione dell'azione coll'evento. Quando l'evento può dirsi causato e voluto. — 16. Valore della teoria del Binding.

CAPITOLO VII

La teoria della responsabilità per l'evento . pag. 116-120

SOMMARIO. — 1. Concetto della responsabilità per l'evento. — 2. Dottrina che la ritiene responsabilità obbiettiva. — 3. Dottrina che vi scorge l'elemento psicologico.—4. Nostra opinione.—5. Valore della teoria.

CAPITOLO VIII

La teoria della responsabilità senza colpa . pag. 121-134

SOMMARIO. — 1. Il concetto di colpa secondo il Vannini.— 2. La colpa incosciente. — 3. La colpa incosciente nella legge. —4. La colpa incosciente nella dottrina. — 5. La colpa incosciente quale responsabilitá senza colpa. — 6. Fondamento di vero nella dottrina del Vannini. — 7. Il concetto della colpa. — 8. La non previsione del prevedibile nel Codice Rocco.— 9. La sfera della responsabilitá senza colpa. — 10. L'elemento della coscienza nella cosidetta colpa incosciente. — 11. La responsabilitá senza colpa e la responsabilitá obbiettiva.

CAPITOLO IX

La teoria del torto obbiettivo . . . pag. 135-147

SOMMARIO. - 1. La giustificazione della responsabilità obbiettiva fondata sulla esistenza d'un torto obbiettivo. Interrogativi. — 2. Teoria dell'Esposito che negá l'esistenza del diritto come norma. — 3. Essa fa rivivere la dottrina del fatto compiuto. — 4. Confutazione. — 5. La dottrina dialettica di B. CICALA ed i presupposti del torto obbiettivo. — 6. Insufficienza della teoria nel diritto penale. — 7. Valore della teoria come spiegazione, non come giustificazione d'una responsabilità obbiettiva. — 8. Differenza tra torto obbiettivo e responsabilità obbiettiva.

CAPITOLO X

La teoria della forza dello Stato . pag. 148-151

SOMMARIO. — 1. Concetto della teoria.- 2. La giustificazione della responsabilità non è la forza. — 3. Fondamento etico della responsabilità e la funzione dello Stato. -4. La responsabilità morale e sociale, prima che giuridica.

CAPITOLO XI

La teoria della qualità del bene giuridico . pag. 152-159

SOMMARIO. — 1. Valore della qualità del bene giuridico da proteggere.— 2. Limiti dello Stato nel dichiarare la responsabilità. — 3. La tesi del Wolf e natura della responsabilità nei reati finanziari. — 4. Insufficienza della ragione d'importanza del bene giuridico.

CAPITOLO XII

La teoria della responsabilità legale . . pag. 160-167

SOMMARIO: 1. La teoria positivistica nei suoi vari atteggiamenti e la responsabilità legale. — 2. Diversità tra la responsabilità legale e la re-

sponsabilità obbiettiva. — 3. Diversità tra la responsabilità legale e la cosiddetta responsabilità obbiettiva. — 4. Le conseguenze della cosiddetta responsabilità obbiettiva nel Codice Rocco e quelle che sarebbero dovute esistere se fosse stata accolta la responsabilità legale. — 5. Incapacità della responsabilità legale a giustificare la responsabilità obbiettiva nel codice Rocco.

CAPITOLO XIII

La teoria attualistica . . . . . pag. 168-172

SOMMARIO. — 1. La responsabilità attualistica come responsabilità universale. — 2. La responsabilità universale annulla la differenza tra responsabili ed irresponsabili e tra le varie forme di responsabilità. — 3. La giustificazione. — 4. Inaccettabilità di essa. — 5. Incongruenze in rapporto al diritto positivo.

CAPITOLO XIV

Le ragioni di necessità sociale e di politica criminale pag. 173-175

SOMMARIO. — 1. Concetto della teoria. — 2. Le ragioni di necessità sociale. — 3. Le ragioni di politica criminale. — 4. Insufficienza della teoria. — 5. La verità parziale in essa contenuta.

SEZIONE II

Inesistenza della responsabilità obbiettiva nel codice Rocco

CAPITOLO XV

L'elemento volontaristico nei casi di pretesa responsabilità obbiettiva . . . . pag. 176-206

SOMMARIO. — 1. Autori che sostengono l'esistenza nel codice Rocco della responsabilità obbiettiva. — 2. Valore del 2. capv. dell'art. 42 c. p.

e rassegna dei casi colti nell'esame del codice per vedere se rappresentano vera responsabilità obbiettiva. — 3. Non esiste nei reati di stampa. Errore nel considerare tale responsabilità come dipendente da fatti di terzi. — 4. Non esiste nel reato diverso commesso dal concorrente. — 5. Non esiste nell'attribuzione dell'aggravante dipendente dalle qualità personali del correo o dalle circostanze aggravanti soggettive. — 6. Non esiste nel concorso del fatto illecito altrui. — 7. Non esiste nel concorso del fatto doloso della vittima. — 8. Non esiste nei casi di responsabilità civile per le ammende. — 9. Non esiste nei reati finanziari. — 10. Non esiste nella responsabilità sancita all'art. 21 della legge 2 dicembre 1928 sulla circolazione automobilistica. — 11. Non esiste nei casi previsti dalle altre leggi speciali. — 12. Affiorare dell'elemento volontaristico nei casi di pretesa responsabibilità obbiettiva per fatto proprio di fronte all'evento per intero non voluto. — 13. Elemento volontaristico nei casi di pretesa responsabilità obbiettiva di fronte all'evento più grave non voluto. La questione sulla preterintenzionalità. — 14. Valore della dimostrazione anche per i casi di responsabilità per l'evento della dottrina tedesca. — 15. Elemento volontaristico nella imputabilità delle circostanze aggravanti non conosciute. — 16. La volontà dell'agente nella condizione obbiettiva di punibilità, di procedibilità e nelle condizioni del reato. — 17. La volontà dell'agente nella imputabilità della causa non voluta. — 18. La volontà nei riflessi di determinati aumenti di pena. — 19. L'elemento psichico in tutti i casi di pretesa responsabilità obbiettiva e suo valore. — 20. L'erronea denominazione nella rubrica dell'art. 42. c. p. e la sostanza che vive sotto la forma — Interrogativi.

CAPITOLO XVI

Natura giuridica della pretesa responsabilità obbiettiva . . . . . pag. 207-248

SOMMARIO. — 1. La ricerca della natura della responsabilità denominata obbiettiva nel codice Rocco attraverso l'esame della disposizione contenuta nel 2.° cap. dell'art. 42 c. p. — 2. L'avverbio « altrimenti » in relazione alle forme di responsabilità già fissate: la responsabilità dolosa, preterintenzionale e colposa. — 3. La pretesa responsabilità obbiettiva e le opinioni sulla sua natura. — 4. Differenza da quella sancita pure coll'avverbio « altrimenti » nel codice Zanardelli. — 5. Non

può essere una specie di dolo.—6. Nè una specie di colpa.—7. Nè una presunzione di colpa. — 8. Nè un parziale accoglimento della responsabilità obbiettiva positivistica.—9. Nè un parziale accoglimento della responsabilità obbiettiva attualistica.— 10. Nè può dirsi colpa incosciente. — 11. Nè può dirsi una forma di responsabilità fondata sulla difficoltà di prova. — 12. Nè può dirsi una forma di responsabilità che prescinde anche dal nesso di causalità materiale. — 13. Se può dirsi responsabilità senza colpa. — 14. Valore della teoria che la considera una forma di colpa lievissima. — 15. La responsabilità detta obbiettiva nel Codice Rocco e l'elemento psichico sottostante. — 16. Fondamento della differenza tra la pretesa responsabilità obbiettiva e la vera responsabilità obbiettiva. — 17. Valore relativo delle ragioni di necessità sociale e di politica criminale. — 18. Riprova dell'esistenza dell'elemento psicologico. — 19. Natura eccezionale od anomala della forma di responsabilità denominata obbiettiva nel codice Rocco. — 20. Sua natura formale e sostanziale.

PARTE III

La nostra teoria della responsabilità obbiettiva nel codice Rocco

SEZIONE I

Gli elementi della costruzione ed i loro rapporti

CAPITOLO I

Metodo della nostra costruzione . . . pag. 249-260

SOMMARIO. — 1. Il nostro metodo e suo valore. — 2. Gli elementi da studiare: l'azione e l'omissione. Ragioni della loro distinzione e loro comprensione nel concetto di condotta. — 3. Se l'azione e l'omissione può essere incosciente ed involontaria. — 4. L'evento e sua distinzione dal concetto di fatto — 5. Il nesso di causalità. — 6. Suoi rapporti coll'imputabilità e distinzione dalla colpevolezza. - 7. La cosiddetta responsabilità obbiettiva tra le altre forme di responsabilità.

CAPITOLO II

L'azione . . . . . pag. 261-275

SOMMARIO. — 1. L'azione ed i momenti di essa. — 2. La deliberazione. — 3. La decisione. — 4. L'esecuzione. — 5. L'elemento spirituale dell'azione. Rappresentazione, rappresentabilità e prevedibilità. — 6. L'elemento fisico di essa. — 7. I limiti della potenza realizzatrice dell'azione. — 8. I due poteri di affermazione: potere di dominio e di resistenza. — 9. L'assolutezza del potere di resistenza. — 10. Il valore dell'azione nel concorso cogli elementi del mondo esterno.

CAPITOLO III

L'omissione . . . . . pag. 276-295

SOMMARIO. — 1. L'omissione come astensione dall'azione e suo valore giuridico. — 2. La rappresentabilità degli eventi ed il momento deliberativo, decisivo ed esecutivo nell'omissione. — 3. Valore dell'omissione di fronte agli ostacoli del mondo esteriore. — 4. L'elemento volitivo nell'omissione involontaria. — 5. La causalità dell'omissione. Il problema in rapporto ai reati commissivi mediante omissione. — 6. La soluzione negativa. — 7. Le teorie positive: *a*) Le naturalistiche. — 8. *b*) Le spiritualistiche. — 9. *c*) Le giuridiche. — 10. Il capov. dell'art. 40 del c. p. e sua interpetrazione. — 11. La concezione del MAGGIORE. — 12. La concezione del DE MARSICO. — 13. Nostra opinione: l'elemento positivo attivo nell'omissione.

CAPITOLO IV

L'evento . . . . . pag. 296-307

SOMMARIO. — 1. Concetto dell'evento. — 2. Definizione naturalistica. — 3. Evento di danno ed evento di pericolo. — 4. Definizione giuridica. 5. Unilateralità delle definizioni e concetto integrale della definizione dell'evento. — 6. Atteggiamento diverso dell'evento di fronte all'azione od all'omissione. — 7. Valore del rapporto tra l'azione o l'omissione e l'evento.

CAPITOLO V

La causalità . . . . . pag. 308-315

SOMMARIO. — 1. Concetto della causalità. — 2. La causalità come legge della conoscibilità umana. — 3. La causalità quale criterio di valutazione dell'azione umana. — 4. Suo valore. — 5. I due aspetti della causalità. La causalità fenomenica e la causalità umana. — 6. La causalità materiale e la causalità psicologica. — 7. La causalità giuridica.

CAPITOLO VI

Rapporto tra causalità ed imputabilità . . pag. 316-324

SOMMARIO. — 1. Concetto dell'imputabilità e suoi requisiti. — 2. La coscienza del valore degli atti. Valore causale, valore sociale, valore morale e valore giuridico. — 3. L'imputabilità come capacità di comprendere il valore degli atti, anche in riferimento alle loro conseguenze. — 4. Il potere di dirigere la propria attività e di evitare determinate conseguenze antigiuridiche. — 5. Rapporto tra la causalità e l'imputabilità. — 6. Il fondamento della cosiddetta responsabilità obbiettiva.

SEZIONE II

Il principio di causalità nel codice penale . pag. 325-327

SOMMARIO. — 1. Ragione psicologica per cui si tenta di dimostrare che il principio di causalità nel codice Rocco è l'applicazione di teorie preesistenti. — 2. Categorie degli interpreti.

CAPITOLO VII

La teoria dell'equivalenza delle cause . . pag. 328-341

SOMMARIO. — 1. Concetto della teoria dell'equivalenza causale. — 2. Argomenti che si adducono a sostegno, tratti dai lavori preparatori e dalle disposizioni di legge. — 3. Confutazione di essi. — 4. Valore del 1° capov. dell'art. 41. — 5. Argomenti addotti dal Vannini: Espressione del Codice. Confutazione. — 6. Concetto logico di causa Confutazione. — 7. Conseguenze dell'accoglimento della teoria dell'equivalenza. — 8. Correttivo dell'elemento psicologico. Confutazione. — 9. Disposizioni di legge, da cui risulta che il Codice non ha accolto la teoria dell'equivalenza. — 10 La causa che ha valore pel diritto.

CAPITOLO VIII

La teoria della causalità adeguata . . . pag. 342-347

SOMMARIO. 1. Origine e contenuto della teoria. — 2. Argomenti a sostegno desunti dai lavori preparatori. — 3. Argomenti desunti dagli art. 49 e 56 c. p. — 4. Fondamento di vero della teoria. — 5. Difetti. — 6. L'errore di ritenere che sia stata accolta la teoria dell'equivalenza quando l'evento si è verificato, e dell'adeguatezza, quando non si è verificato. — 7. Ragione per cui non può dirsi accolta la teoria della causalità adeguata.

CAPITOLO IX

La teoria della condizione qualificata . . pag. 348-354

SOMMARIO: 1. Concetto della condizione qualificata. — 2. Applicazione al diritto positivo. — 3. Osservazioni. — 4. Ragioni per cui non può dirsi accolta dal legislatore.

CAPITOLO X

Teoria della causa efficiente . . . . pag. 355-358

SOMMARIO: 1. Esposizione della teoria. Il carattere di efficienza quale elemento razionale ed ontologico del concetto di causa. — 2. Il carattere dell'adeguatezza, come limite giuridico. — 3. La teoria nei confronti delle disposizioni del codice penale. — 4. Correzione del carattere di astrattezza della causa adeguata. — 5. Pregi della teoria. — 6. Critica di essa.

CAPITOLO XI

La teoria della causalità umana esclusiva . pag. 359-373

SOMMARIO: 1. Esposizione della dottrina. — 2. Applicazione alla legge positiva. — 3. Pregio della teoria: valore dell'azione umana. — 4. Errore del riferimento all'uomo anzichè all'azione, ai fini del problema della causalità. — 5. Conseguente confusione della causalità colla colpevolezza. Il dominio ed il calcolo dei fattori che concorrono a produrre l'evento sono elementi della colpevolezza. — 6. La considerazione inesatta dell'uomo in generale e la necessità di cogliere l'uomo astratto nell'uomo concreto. — 7. L'imputazione dei fattori di cui l'uomo può tener conto. — 8. Riflesso di essa sulla imputazione obbiettiva dell'evento — 9. Insufficienza del requisito dell'eccezionalità, perchè non tutti i fatti eccezionali escludono il nesso di causalità. — 10. Mancanza d'un criterio preciso per stabilire l'eccezionalità. Non può essere dato dalla incalcolabilità, nè dalla indomabilità dei fattori che concorrono a produrre l'evento. — 11. Valore dell'espressione «probabilità minima» del verificarsi di esso. — 12. La teoria dell'ANTOLISEI come causalità adeguata rovesciata. — 13. Inconciliabilità della teoria colla 1ª parte, col 1° e 2° capv. dell'art. 41 e conciliabilità cogli art. 110, 113 e 116 c. p.

CAPITOLO XII

La teoria della tipicità condizionata . . pag. 374-390

SOMMARIO. — 1. La tipicità della condotta e dell'evento. — 2. Le condizioni per l'esistenza del rapporto di produzione dall'una all'altro. — 3. Il criterio in relazione ai fattori concorrenti colla condotta. — 4. Ragioni della rilevazione *ex post* del rapporto causale. — 5. Insufficienza del requisito dalla tipicità. — 6. Inadattabilità del criterio della uniformità della successione necessaria in rapporto all'azione umana. — 7. Errore della rilevazione *ex post* ed il vero concetto di obbiettività. — 8. Valore della teoria di fronte al diritto positivo.

SEZIONE III

CAPITOLO XIII

La responsabilità obbiettiva in relazione alle teorie sulla causalità . . . . . pag. 391-396

SOMMARIO: 1. La responsabilità obbiettiva in relazione alle singole teorie sulla causalità: *a*) in relazione alla teoria dell'equivalenza delle cause; — 2. *b*) alla teoria della causalità adeguata; — 3. *c*) alla teoria della condizione qualificata; — 4. *d*) alla teoria della causa efficiente, integrata dal criterio della causalità adeguata e dalle conoscenze personali dell'agente; — 5. *e*) alla teoria della causalità umana esclusiva; — 6. *f*) alla teoria della tipicità condizionata. — 7. Valore delle diverse teorie della causalità sulla concezione della responsabilità obbiettiva.

CAPITOLO XIV

Nostra interpetrazione del rapporto di causalità nel codice penale . . . . pag. 397-441

SOMMARIO: 1. Il concetto di causa secondo l'art. 40 c. p. — 2. Impostazione del problema. L'azione umana come causa. — 3. Requisiti dell'azione umana. — 4. Impossibilità che la legge possa riferirsi all'azione come puro fenomeno naturale. — 5. Se possono considerarsi causa le azioni dei non imputabili — 6. Valore dell'azione umana nel concorso cogli altri fattori del mondo esterno. — 7. Ricerca d'un criterio che l'elevi a causa ed insufficienza delle varie teorie escogitate. — 8. I requisiti della causa: *a*) l'azione od omissione dell'uomo; *b*) il dominio dei fattori concorrenti. — 9. *c*) L'efficienza. — 10. *d*) La sufficienza. — 11. La causa, la condizione e l'occasione. — 12. Il limite giuridico positivo: la rappresentabilità. — 13. Sua fonte nell'imputabilità. — 14. La coscienza del valore causale e del valore sociale, morale e giuridico degli atti in rapporto all'imputabilità. — 15. La causalità vive nell'imputabilità come rappresentabilità. — 16. La rappresentabilità dell'evento e la volontarietà dell'azione. — 17. La rappresentabilità e domabilità degli ostacoli al verificarsi dell'evento. — 18. Il limite giuridico negativo: la sufficienza delle cause intervenute. — 19. Valore del nesso di causalità quando difetta la rappresentabilità. — 20. La valutazione della causalità va fatta *ex ante*. — 21. La concretezza e l'obbiettività del rapporto causale. — 22. Differenza tra la nostra concezione e la causalità adeguata. — 23. Distinzione dalla equivalenza delle cause. — 24. Distinzione dalla condizione qualificata. — 25. Distinzione dalla causalità umana esclusiva. — 26. Distinzione dalla causalità tipica condizionata. — 27. Distinzione dalla causalità efficiente, integrata dalla causalità adeguata. — 28. Valore del nostro concetto di rappresentabilità. — 29. Valore della nostra teoria in rapporto all'art. 40. — 30. In rapporto alla causalità

dell'omissione. — 31. In rapporto alla prima parte dell'art. 41. — 32. In rapporto al 1. capv. dell'art. 41 e confutazione delle critiche di esso. — 33. In rapporto al 2. capv. dell'art. 41. — 34. Conclusione.

CAPITOLO XV

Causalità e colpevolezza . . . . . pag. 342-461

SOMMARIO. — 1. Concetto di colpevolezza. Concezione psicologica, concezione normativa e concezione caratterologica. — 2. Critica della concezione psicologica. — 3. Valore della concezione normativa. — 4. Il problema della non esigibilità da parte dell'agente. — 5. Critica della concezione caratterologica. — 6. Concezione accolta dal codice Rocco. — 7. Distinzione tra colpevolezza e causalità. — 8 L'elemento della rappresentabilità che accompagna il concetto di causalità e la colpevolezza. — 9. Caratteri differenziali dell'elemento volontaristico che accompagna la causalità dall'elemento psicologico che fonda la colpevolezza. — 10. La causalità materiale, la causalità giuridica e la colpevolezza.

CAPITOLO XVI

Le forme della colpevolezza e la causalità . pag. 462-474

SOMMARIO: 1. Rapporto tra il dolo e la causalità. — 2. Concetto di dolo. — 3. Dottrina della rappresentazione. — 4. Dottrina della volontà. — 5. La valutazione dell'antisocialitá. — 6. Il dolo, secondo il codice, e la causalitá. — 7. La colpa, secondo il codice, e la causalità. La colpa con previsione. — 8. La colpa senza previsione e la causalità. — 9. La causalitá giuridica e la causalitá puramente naturalistica oltre la colpa. — 10. La rappresentazione effettiva o possibile ed il suo valore ai fini della precisazione dei gradi della responsabilitá. — 11. Conciliazione dell'esigenza dell'azione od omissione volontaria e la rappresentabilitá dell'evento. — 12. La pura rappresentabilitá dell'evento ed il suo valore giuridico. — 13. Esistenza d'una zona intermedia tra la colpa e la responsabilitá obbiettiva.

SEZIONE IV

CAPITOLO XVII

Dalla colpa alla responsabilità obbiettiva pag. 475-486

SOMMARIO: 1. Concetto di colpa. — 2. La teoria subbiettiva. — 3. La teoria obbiettiva. — 4. Riflesso delle due teorie sulla concezione della responsabilitá anomala e di quella obbiettiva. — 5. Inaccettabilitá della teoria obbiettiva. - 6. Inaccettabilità della teoria subbiettiva. — 7. La teoria del Rocco — 8. Fecondità dell'elemento della prevedibilitá del danno da parte della societá. — 9. Nostra concezione della colpa. La prevedibilità e la rappresentabilitá dell'evento. — 10. Valore della rappresentabilità dell'evento ed il fondamento giuridico della colpa penale. — 11. La definizione dell'art. 43. c. p. presuppone l'elemento della rappresentabilità dell'evento. — 12. Il valore della sfera d'attivitá intermedia tra la colpa e la responsabilitá obbiettiva.

CAPITOLO XVIII

Valutazione morale della causalita giuridica. pag. 487-495

SOMMARIO: 1. La causalitá giuridica oltre la colpa è passibile di valutazione. — 2. La valutazione dell'azione volontaria. — 3. La valutazione dell'evento. — 4. La valutazione del rapporto causale. — 5. La colpa morale nella imputazione del rapporto causale. — 6. Il rapporto di causalitá giuridica non può essere fondamento della responsabilità obbiettiva. — 7. Riprova della nostra concezione del rapporto di causalità giuridica. — 8. Differenza tra il rapporto causale materiale ed il rapporto di causalità giuridica. - 9. Il valore morale della causalitá giuridica.

CAPITOLO XIX

La responsabilità anomala . . . . pag. 496-533

SOMMARIO: 1. Il sorgere della responsabilità anomala nella sfera della colpa morale — 2. Colpa morale e colpa giuridica. La prima si riferisce al momento dell'adesione al fine, la seconda al momento della rea-

lizzazione dell'azione. — 3. Differenze e rapporti tra la responsabilità morale e la responsabilità giuridica. — 4. Il perchè della responsabilità anomala. — 5. La ragione della pena come nuova prova di esclusione della responsabilità obbiettiva. — 6. Responsabilità obbiettiva formale non sostanziale. — 7. La colpa morale nella rappresentabilità del non rappresentato. — 8. L'atto di libertà su cui si fonda anche la non rappresentazione del rappresentabile. — 9. La non rappresentazione, quando v'era un dovere giuridico di rappresentarsi l'evento, è volontaria. — 10. Legittimità della elevazione a dovere giuridico del rappresentarsi l'evento. — 11. La responsabilità anomala non è responsabilità colposa. — 12. Loro differenze. — 13. Essenza, natura, ragion d'essere e valore della responsabilità anomala.

PARTE IV

Posizione della responsabilità obbiettiva nel diritto penale

CAPITOLO I

La responsabilità obbiettiva nel diritto penale. pag. 537-561

SOMMARIO: 1. Definizione della responsabilità obbiettiva.— 2. Il suo svolgimento storico come progressiva involuzione. — 3. Posizione di essa nel diritto penale odierno. — 4. I casi a cui andrebbe limitata: *a, b, c, d, e, f, g.* Loro trattamento nel diritto positivo. — 5. *aa)* L'irresponsabilità per l'evento non causato. — 6. *bb)* Per l'evento causato da una condotta involontaria. — 7. *cc)* Per l'evento dovuto ad opera di terzi. — 8. *dd)* Per l'evento dovuto a caso fortuito — 9. *ee)* Per l'evento dovuto a forza maggiore od a costringimento fisico. — 10. *ff)* Per l'evento dovuto a persone non imputabili per minore età. — 11. *gg)* Per l'evento dovuto a persone non imputabili per infermità di mente. — 12. L'applicabilità negli ultimi due casi delle misure di sicurezza e problema che sorge. — 13. La diversità dei fini delle misure di sicurezza da quelli delle pene esclude che la loro applicazione possa dirsi una prova che sia stata accolta la responsabilità obbiettiva. — 14. Ragioni a favore dell'accoglimento della responsabilità obbiettiva. — 15. Ragioni che escludono la responsabilità obbiettiva nella concezione attuale del diritto penale. — 16. La responsabilità obbiettiva nell'avvenire del diritto penale.

Conclusione . . . . . pag 562-

SOMMARIO: 1. *a)* La responsabilità detta obbiettiva nel codice Rocco non è responsabilità obbiettiva. — 2. *b)* L'elemento volontaristico che dà valore giuridico alla causalità la distingue dalla causalità psicologica e dalla causalità materiale. — 3. *c)* La causalità giuridica fonda la responsabilità cosiddetta obbiettiva e la causalità materiale la vera responsabilità obbiettiva. — 4. *d)* Permanenza del valore della pena nella prima e possibilità di misure di sicurezza nella seconda. — 5. *e)* La scala degradante delle forme di responsabilità: responsabilità dolosa, preterintenzionale, colposa, anomala ed obbiettiva. — 6. *f)* Differenze tra la responsabilità anomala e l'obbiettiva. — 7. *g)* Il fondamento insopprimibile della responsabilità penale. — 8. *h)* Impossibilità di accoglimento della responsabilità obbiettiva nella concezione odierna del diritto penale. — 9. Condizione pel suo accoglimento nel diritto penale futuro. — 10. Limite della responsabilità penale.

INDICE DEGLI AUTORI . . . . . pag. 587-592

INDICE GENERALE . . . . . » 595-613